

GIULIO ORAZIO BRAVI

Giovanni Silini (1931 - 2011), storico

1. Giovanni Silini ha iniziato a dedicarsi agli studi storici, proseguiti poi con fedele continuità e rigorosa sistematicità, a partire dal 1981, quando pubblicò nella collana “Monumenta Brixiae Historica: Fontes”, edita dall’Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia, *I nuovi Statuti veneti di Lovere del 1605*.

L’avvio, a cinquant’anni, di questa nuova esperienza intellettuale nel campo della ricerca storica, dedicata inizialmente alla conoscenza della sua città natale, Lovere, coincise, forse non del tutto a caso, con il suo arrivo a Vienna come responsabile del Segretariato per lo studio degli effetti della Radiazione Atomica al Dipartimento delle Nazioni Unite, incarico che coprì sino al 1988, e che segnò il coronamento di una brillante carriera scientifica. Il venir meno dell’assillante bisogno professionale di produrre testi scientifici, liberò tempo ed energie per dedicarsi, finalmente, agli amati studi storici.

Laureatosi in medicina a Pavia nel 1956, dove era stato studente dell’Almo Collegio Borromeo, specializzatosi poi in anestesiology, Silini fu ricercatore prima a Londra, poi a Stanford negli Stati Uniti, per continuare, dal 1963, al Centro Nucleare della Casaccia di Roma dove, dal 1974 al 1979, fu Direttore della Divisione per la Ricerca sulla Protezione dalle Radiazioni. Come scienziato di radiobiologia ha tenuto corsi di specializzazione presso università italiane e straniere, è stato membro di commissioni internazionali per la protezione dalle radiazioni, ha organizzato meeting in Italia e all’estero sugli effetti delle radiazioni, ha curato numerose pubblicazioni.

La sua intelligente passione per la storia, che a partire dal 1988, quando si congeda dall’incarico viennese, diventerà esclusiva e alla quale dedicherà tutte le sue notevoli capacità, ha prodotto un buon numero di pubblicazioni alla cui ideazione, preparazione e redazione Silini ha riservato, pur nel radicale mutamento del campo d’indagine, lo stesso rigore metodologico dei precedenti studi scientifici. Ravvisiamo tale rigore: a) nella scelta di tematiche storiografiche circoscritte nell’oggetto e nella cronologia, riconducibili alle condizioni economiche, demografiche e politico-istituzionali di Lovere e del territorio bergamasco tra XV e XVIII secolo; b) nella costante ricerca dell’imprescindibile supporto delle fonti archivistiche, assunte e considerate nella loro specifica natura seriale, al fine di conseguire risultati quantitativi e statistici di lungo periodo (Silini aborrisce dall’aneddoto, dalla notizia ‘gustosa’, ‘singolare’, di cui al contrario vanno ghiotti molti storici locali); c) nel confronto che stabiliva, sulla scorta della più aggiornata bibliografia, tra i risultati conseguiti con le sue ricerche locali (Lovere, territorio bergamasco) con quelli di altri ricercatori, relativi ad altre, più vaste realtà territoriali.

2. Sul fascicolo n. 2, maggio 1982, della rivista “Archivio storico bergamasco”, l’allora direttore dell’Archivio di Stato di Bergamo, Mario De Grazia, aveva recensito, alle pp. 165-167, l’edizione degli *Statuti di Lovere del 1605*. Il recensore aveva messo giustamente in evidenza il lavoro filologico compiuto dall’autore nel collazionare cinque testimoni degli *Statuti*, la meticolosa indagine condotta sui documenti di approvazione degli *Statuti* da parte delle autorità veneziane e bergamasche, la pertinente e ricca annotazione storica del testo, la cura di un utile glossario dei termini giuridici e degli antichi istituti amministrativi. Silini rimarrà sempre fedele a questi preziosi e validissimi criteri nella cura di molte altre edizioni statutarie, di Comunità di valle e di singoli Comuni dell’Alta Valle Seriana e della Valle di Scalve, che appronterà negli anni Novanta e nel primo decennio di questo secolo, giovandosi della collaborazione, in molti casi, di Antonio Previtali.

La rivista “Archivio storico bergamasco”, sulla quale era uscita la recensione, era stata fondata l’anno prima, 1981, da un gruppo di giovani studiosi, di cui anch’io facevo parte, che avevano dato vita al Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco. La neonata associazione di studi intendeva caratterizzare la sua attività di indagine con l’adozione di una aggiornata metodologia per la quale era fondamentale l’uso critico delle fonti, l’assunzione problematica di ipotesi di ricerca, il necessario confronto tra realtà locale e contesto nazionale, l’apertura a tematiche nuove di argomento sociale ed economico rimaste sempre ai margini della storiografia bergamasca. L’incontro del gruppo di Archivio Bergamasco con Giovanni Silini venne a cadere in un momento nel quale sia lo storico di Lovere sia i giovani ricercatori intendevano perseguire comuni obiettivi, per cui ne sortirono un proficuo sodalizio e una vicendevole stima.

Avvenne infatti che nell’autunno dell’anno 1982, Silini, forse perché lusingato dalla bella recensione apparsa sulla nostra rivista, più probabilmente perché ne condivideva l’indirizzo editoriale, mi propose, nella mia veste di direttore, un saggio dal titolo *Caratteristiche, prezzi e rendita della proprietà immobiliare a Lovere e dintorni tra i secoli XV e XVI*, un lavoro tutto condotto sugli atti notarili dell’Archivio di Stato di Bergamo. Paolo Berlanda, che del comitato redazionale era l’esperto di economia (oggi è Direttore generale della Polis Fondi Immobiliari), letto il testo espresse un giudizio molto positivo: il saggio rappresentava a suo parere una novità assoluta nel panorama degli studi storici locali bergamaschi. Quel saggio, apparso sul n. 4 del 1983, fu il primo di una serie di saggi di notevole qualità, che toccarono argomenti di demografia storica, economia, condizioni sociali del Loverese: saggi che il lettore può oggi leggere sul sito <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/default.htm> dove tutti i fascicoli di “Archivio storico bergamasco” sono pubblicati on-line.

Nella lettera del 7 agosto 1984, inviata da Vienna, con la quale accompagnava un nuovo articolo propostomi per la pubblicazione, dal titolo *Nascere, vivere e morire a Lovere nei secoli XVII e XVIII (Indagine demografica)*, Silini scriveva: «Passerò nella prima metà di settembre per sentire i suoi commenti dopo che lo avrà letto perché, come si accorgerà, il mio è un modo un poco eterodosso di fare la storia e potrebbe anche non piacerle». Silini era cosciente che, al contrario di molti saggi di impianto narrativo e di taglio più tradizionale che comparivano sulla rivista, i suoi lavori si caratterizzavano per una prosa sobria, estremamente tecnica, intervallata da non poche tabelle nelle quali erano elencati i dati quantitativi desunti dall'analisi di centinaia di atti notarili: donde il suo timore che simili lavori potessero «non piacere», in particolare a lettori di storia abituati ad una prosa più coinvolgente. Devo onestamente confessare che anch'io mi trovavo tra questi lettori. Silini lo capiva quando mi veniva spontaneo dirgli alla consegna da parte sua di un nuovo lavoro – Ma ancora tabelle? –. Oggi, dopo tanti anni, posso dire con certezza che i suoi studi (con le loro tabelle), mai generici, mai retorici, pieni di cose, di dati certi, di ipotesi fondate sempre e solo su documenti criticamente vagliati, continuano a mantenere intatta la loro validità, originalità e utilità. Con quegli studi egli innovò profondamente il modo di affrontare la storia locale di una comunità, di una terra: non una sequela di vicende, per lo più acriticamente rabberciate, che dalla preistoria andavano ai Caduti della Prima Guerra mondiale, ma l'analisi, per archi temporali ben determinati, dell'andamento della popolazione, dei principali fattori demografici di crescita e di decadenza, delle condizioni di vita materiale, delle strategie di sopravvivenza e di sviluppo messe in atto da una comunità in particolari momenti storici.

La collaborazione di Silini con Archivio Bergamasco durò sino al 1992 quando venne pubblicato il volume *E viva a sancto Marcho! Lovere al tempo delle guerre d'Italia*, uscito come numero monografico doppio, 22-23, della rivista "Archivio storico bergamasco", che dal 1985 era edita da Pierluigi Lubrina. Già dal 1983 Silini aveva cominciato a lavorare a questa pubblicazione, che rimase la sua unica pubblicazione monografica, mentre per il resto si limitò sempre a saggi o alla edizione commentata di fonti documentarie. Ne aveva parlato con me e con l'editore Lubrina per la prima volta nel maggio 1986. Paolo Corsini, docente di Storia moderna all'Università di Parma (sarà Sindaco di Brescia dal 1998 al 2008), aveva dato del lavoro un giudizio positivo; un giudizio altrettanto lusinghiero aveva espresso il prof. Giorgio Chittolini. La ricerca, condotta sul *Registro delle Parti* del Comune di Lovere conservato nella Biblioteca Civica di Bergamo, compreso tra gli anni 1493 e 1517, ricostruiva le vicende politico-istituzionali di Lovere nel contesto storico dei territori di Bergamo e Brescia durante un periodo di grande interesse per i cambiamenti politici e gli eventi bellici che si erano accavallati in rapida successione in quei decenni. Il prof. Corsini nel 1983 aveva proposto a Silini di pubblicare il testo presso la Fondazione Micheletti di Brescia, cosa che poi non avvenne, anche perché l'autore avvertiva che il lavoro aveva bisogno di ulteriori approfondimenti e aggiustamenti. Andrea Zonca e Claudio Calzana, membri del comitato di redazione di "Archivio storico bergamasco", ai quali avevo sottoposto per un loro giudizio il dattiloscritto di Silini, avevano suggerito in una relazione consegnatami il 24 maggio 1989 di sftlire l'apparato delle note, di ridurre la parte riservata alle vicende "italiane" per dare maggiore spazio alla realtà locale di Lovere. Silini fece tesoro di queste osservazioni, stabilendo un nuovo equilibrio nell'elaborazione del testo tra fatti generali e realtà territoriale. La pubblicazione vide la luce nel 1992 e conobbe un buon successo. Ma mi pare di poter dire che l'autore, nella lunga gestazione di quel volume, che si protrasse dal 1983 al 1992, maturò la consapevolezza che il meglio di sé lo dava non in un volume ma nella brevità e specificità del saggio specialistico oppure nel commento articolato e preciso di un documento statutario. In realtà dopo il 1992 non si impegnò più in un lungo lavoro monografico.

La pubblicazione del volume *E viva a sancto Marcho! Lovere al tempo delle guerre d'Italia* segnò anche la momentanea interruzione delle pubblicazioni di "Archivio storico bergamasco", a seguito del fallimento della casa editrice Pierluigi Lubrina. La rivista riprenderà le pubblicazioni nel 1994 con una nuova veste grafica presso le Edizioni Junior di Bergamo. Della nuova serie usciranno tre numeri, negli anni 1994-1995. Silini, che non fece mai mistero di quanto non gli piacesse la nuova veste grafica della rivista, non vi pubblicò alcun saggio.

3. Nel 1996 io diventavo direttore della Biblioteca Civica di Bergamo e, in tale ruolo, assumevo anche il compito di direttore della rivista "Bergomum", organo ufficiale della Biblioteca. Dati i nostri ottimi rapporti personali, la vicendevole stima, l'amore che Silini aveva per la Biblioteca, di cui era assiduo frequentatore, dal 1996 ha inizio la sua collaborazione alla rivista "Bergomum", con la pubblicazione del saggio *L'estimo generale di Bergamasca del 1547*. Se le indagini apparse su "Archivio storico bergamasco" erano state prevalentemente di natura economica, sociale e demografica, e tutte avevano riguardato Lovere, i saggi pubblicati su "Bergomum" saranno prevalentemente di natura politico-istituzionale e riguarderanno tutto il territorio bergamasco, pur restando l'autore saldamente ancorato al periodo dell'età veneta.

Data a partire dal 1997, con la pubblicazione presso l'editore Ferrari degli *Statuti ed ordini del Comune di Clusone (1460-1524)*, la notevole serie di edizioni statutarie che, accanto ai lavori di carattere economico e demografico degli anni Ottanta e primi anni Novanta, rappresenta il secondo, grande interesse storiografico coltivato da Silini. Dico 'secondo' per numero di pubblicazioni e perché cronologicamente queste si concentrano nella seconda metà degli anni Novanta e nel primo decennio di questo secolo: in realtà l'esordio di Silini sul terreno storiografico nel 1981 era avvenuto con la pubblicazione, come abbiamo ricordato, degli *Statuti di Lovere* del 1605. E anche la sua ultima fatica riguarda ancora un'edizione statutaria: *Ordinamenti viciniali e di contrada della Valle di Scalve*, uscita nel 2011. Nel condurre queste ricerche Silini ha avuto il merito di recuperare agli studi, aggiornando il catalogo di Maria Rosa Cortesi del 1983 (*Statuti rurali e statuti di Valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVIII*, Bergamo, Novecento Grafico, 1983, Fonti per lo studio del territorio bergamasco, III), nuovi testimoni, ritrovati presso biblioteche italiane e straniere,

e sui quali siamo informati grazie al saggio di Antonio Previtali, *Edizioni di statuti comunali e di valle d'antico regime (1980-2010)*, in "Quaderni di Archivio Bergamasco", n. 4, 2010, pp. 39-48.

Merita infine di ricordare che due ampie e complesse ricerche di natura politico-istituzionale condotte da Silini su documenti conservati nell'Archivio storico del Comune di Bergamo, depositato nella Biblioteca Civica, sono consultabili in rete sul sito della Biblioteca (<http://www.bibliotecamai.org/frame.asp?page=editoria/editoria.html>): *Bergamo 1512. Narrazione degli avvenimenti politici e militari di un anno drammatico*, pubblicato in rete nel 2001; *I giurisdicenti del territorio bergamasco nel periodo della dominazione veneta*, pubblicato in rete nel 2005.

4. Nel 1989, l'allora assessore alla cultura del Comune di Bergamo, Carlo Passerini Tosi, incaricò Archivio Bergamasco di organizzare un ciclo di conferenze avente per tema *Bergamo, Terra di San Marco*. Per illustrare l'economia bergamasca del periodo veneto chiesi a Silini un suo intervento. Considerate le finalità divulgative del ciclo, proposi al conferenziere di concludere la sua relazione con alcune considerazioni di metodo, che sarebbero state utili per il pubblico di ascoltatori, molti dei quali erano giovani studenti universitari. Silini non era del tutto convinto della mia proposta, non amando per nulla parlare di sé, ma alla fine accondiscese. Gli opuscoli allora pubblicati con i testi delle conferenze sono esauriti da tempo e pressoché introvabili. Penso di fare un servizio gradito ai lettori riproponendo qui le belle, sagge e ancora attuali parole che Silini pronunciò a conclusione della sua relazione, come ci eravamo accordati (*Venezia e la Terraferma. Economia e società*, Bergamo, Comune di Bergamo: Assessorato alla Cultura, 1989, pp. 107-109):

«Mi è stato chiesto di aggiungere qualche commento riguardo alla possibilità di condurre ricerche più approfondite di storia economica sul territorio di Bergamo, a beneficio di quei ricercatori che intendessero imbarcarsi in questo genere di indagini. Per quello che valgono, cercherò quindi di esporre brevemente le conclusioni che posso trarre dalla mia limitata esperienza di dilettante e manovale della ricerca storica: ma qui devo abbandonare il terreno sicuro dei dati ed affrontare quello incerto dei consigli che lasciano spesso il tempo che trovano. Essendo stato per tutta la vita prima un ricercatore, poi un direttore di ricerca, e da ultimo un valutatore delle ricerche altrui, so per esperienza che, alla fine, è l'interesse personale di chi conduce il lavoro che determina le scelte e che i tentativi di coordinamento in questo campo sono sempre difficili e spesso si rivelano inutili.

In ogni caso, ho già detto in precedenza quale può essere il tipo di informazioni che tali ricerche potrebbero generare e dove si possano ritrovare le fonti più abbondanti per alcuni filoni di indagini, senza naturalmente escluderne numerosi altri. È appena il caso di ricordare che bisogna esaminare queste fonti molto criticamente per rendersi conto di eventuali errori di rilevamento, occasionali o sistematici; che conviene sempre dare la preferenza ai dati primari, piuttosto che a quelli derivati; e che la storia economica si fa su serie di dati, perché le informazioni isolate non sono in genere di molto aiuto.

Una delle difficoltà maggiori nella quantificazione dei fenomeni è quella di reperire dati globali, laddove quelli parziali sono spesso abbondanti ma di difficile integrazione. Un altro aspetto importante riguarda la possibilità di mettere i dati su scale comparabili e comuni, il che implica una conversione delle unità monetarie e di misura che non è sempre immediata. Considerazione speciale va data al fatto che deve esistere la necessaria proporzione tra qualità e quantità dei dati di base ed il metodo statistico o il modello d'analisi ad essi applicato. È intuitivo che nessuna metodologia, per quanto raffinata riuscirà mai a correggere informazioni originariamente viziate o false. Da questo punto di vista, si richiede particolare cautela con certi dati economici, per esempio quelli di natura fiscale, daziaria o di estimo; o con certi dati demografici, per esempio quelli sulla mortalità perinatale o neonatale.

E' necessario ricordare che è difficile fare della teoria economica a livello locale, soprattutto quando le variabili che giocano sui fenomeni in esame non siano tutte sotto controllo. Quando si esaminano fenomeni cristallizzati nel tempo vi è da parte del ricercatore la tendenza a semplificare l'interpretazione degli andamenti osservati, dimenticandosi di molte variabili di carattere, per esempio, sociale e politico che, in quanto non note o difficilmente quantificabili, vengono quasi invariabilmente ignorate. Non si deve pensare che i sistemi economici del passato fossero meno complessi di quanto non siano quelli attuali; anzi, bisogna aver sempre a mente che le realtà descritte sono parziali e raramente generalizzabili. Si richiede quindi grande cautela nelle interpretazioni generali: e tuttavia queste sono necessarie, almeno per settori significativi della vita economica, perché in caso contrario i fenomeni descritti rimangono al livello della preziosità inutile.

Operativamente, è sempre necessario formulare preliminarmente ed esplicitamente il problema che si vuole affrontare e discuterne le difficoltà di soluzione ed i possibili risultati. Ciò non toglie che nella fase di esecuzione la ricerca prenda poi strade diverse ed inattese che si possano rivelare interessanti. Poiché il tempo ha un suo valore (e la vita del ricercatore una durata finita) è essenziale operare scelte strategiche ragionevoli su settori economici rappresentativi, per non disperdersi in vie tortuose, impercorribili e, alla fine, non paganti. Bisognerà anche confrontare i dati relativi ai diversi settori dell'economia e non stancarsi di inquadrare gli andamenti osservati in ambiti più vasti, per precisare omologie e scostamenti. Tralascio naturalmente i problemi di finanziamento, ma desidero far notare che, contrariamente a quanto si crede, questi studi possono raggiungere costi abbastanza elevati, soprattutto costi di personale: d'altra parte (e questo vale per chi desideri finanziare tali ricerche) la condizione essenziale per mantenere il controllo di un programma è quella di compensare gli esecutori.

Nella mia opinione, lo spazio aperto per questo genere di studi è illimitato, ma proprio per questo vi è la necessità di focalizzare oculatamente le scelte per non disperdere le forze. Il materiale da analizzare è ingentissimo: quel che manca sono le persone motivate ad intraprendere un lavoro di raccolta, di analisi e di confronto che è difficile, tedioso e,

per definizione, limitato. Un lavoro che certamente sconsiglierei a chi avesse ambizioni da premio Nobel, ma che può dare soddisfazioni intellettuali non piccole a chi ha curiosità, fantasia e voglia di divertirsi lavorando lontano dalle luci della ribalta. Di recente, questo mi pare un tipo di attività forse un poco in disuso, ma ad esso sarà pur necessario tornare se vorremo, come possiamo e dovremmo, mantenere in questi campi un posto preminente sulla scena internazionale: che è, in definitiva il livello al quale si fanno i confronti significativi».

I nuovi Statuti veneti di Lovere (1605), Brescia, Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia, 1981, pp. 206 (Monumenta Brixiae Historica: Fontes VI).

Caratteristiche, prezzi e rendita della proprietà immobiliare a Lovere e dintorni tra i secoli XV e XVI, in “Archivio storico bergamasco”, n. 4, 1983, pp. 67-105. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/default.htm>

Contributo alla storia dei prezzi nel Bergamasco (secoli XV-XVIII), in “Periferia. Materiali per conoscere il territorio camuno”, n. 13, 1983, pp. 56-65.

Nascere, vivere e morire a Lovere nei secoli XVII e XVIII (Indagine demografica), in “Archivio storico bergamasco”, n. 7, 1984, pp. 163-236. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-07/2.htm>

Proprietari e allevatori nella economia preindustriale. Sopra il regime della soccida a Lovere negli anni 1453-1519, in “Archivio storico bergamasco”, n. 10, 1986, pp. 27-52. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-10/02.htm>

Note sul reclutamento e le condizioni di lavoro della manodopera nel lanificio loverese nei secoli XV e XVI, in “Archivio storico bergamasco”, n. 12, 1987, pp. 29-75. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-12/02-notereclutamento.htm>

Metodologia e risultati preliminari di uno studio sulle cause di morte a Lovere nel secolo XIX, in *Popolazione, Società e ambiente*, a cura della Società Italiana di Demografia Storica, Bologna, CLUEB, 1987, pp. 331-349.

La popolazione a Lovere nel secolo XIX, in “Archivio storico bergamasco”, n. 14, 1988, pp. 37-67. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-14/03-popolazionelovere.htm>

In difesa di Lovere. Edizione di una fonte loverese del Cinquecento, Lovere, Comune di Lovere, 1988, pp. 98 (edizione promossa in collaborazione con il Cenetro studi e ricerche Archivio Bergamasco)

La storia economica del territorio bergamasco. Considerazioni e spunti di ricerca, in *Venezia e la Terraferma. Economia e società*, Bergamo, Comune di Bergamo: Assessorato alla Cultura, 1989, pp. 93-109.

Di che male si muore? Epidemiologia storica di Lovere nell'Ottocento, in “Archivio storico bergamasco”, nn.18-19, 1990, pp. 211-257. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-1819/06-epidemiologia.htm>

Famiglia, società e patrimonio a Lovere negli atti dotali e testamentari (secoli XV e XVI), in “Archivio storico bergamasco”, n. 21, 1991, pp. 67-126. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/riv-21/03-famiglialovere.htm>

Appunti sulle scuole di Lovere nei secoli XV e XVI, in *Convitto Nazionale 'Cesare Battisti' di Lovere. Arte, Storia. Prospettive per il futuro*, Clusone, Ferrari Edizioni, 1991, pp. 151-155.

Struttura e regole di trasmissione di un sistema di nomi propri (Lovere 1639-1899), in “Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo”, anno LII, anno acc. 1990-1991, pp. 621-706 (in collaborazione con V. Ghidini).

E viva a sancto Marcho! Lovere al tempo delle Guerre d'Italia, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1992, pp. 362 (Numero monografico doppio 22 e 23 di “Archivio storico bergamasco”; Collana: Le comunità locali 1). <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/default.htm>

Il primo esperimento di innesto del vaiolo a Bergamo nel 1769, in “Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo”, anno LIII, anno acc. 1991-1992, pp. 221-271.

Il «Chi è?» delle vie loveresi. Vie Decio Celeri, in “La voce di Lovere. Vita parrocchiale”, ottobre 1993.

Per una storia della podestaria di Lovere, Lovere, Biblioteca Civica di Lovere, 1994, pp. 245.

L'estimo generale di Bergamasca del 1547, in “Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai”, n. 1, gen.-mar. 1996, pp. 125-144

Statuti ed ordini del comune di Clusone (1460-1524), a cura di Giovanni Silini e Antonio Previtali, Clusone, Ferrari Edizioni, 1997, pp. 197.

Statutum de l'Onore, a cura di Giovanni Silini e Antonio Previtali, Rovetta, Presservice 80, 1997, pp. 153.

Statuta de Gromo, a cura di Giovanni Silini e Antonio Previtali, Rovetta, Presservice 80, 1998, pp. 239.

Sopra alcune relazioni inedite di capitani veneti di Bergamo, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai", n.1-2, gen.-giu. 1998, pp. 121-141.

Gli Statuti cinquecenteschi del Comune di Gorno, a cura di Giovanni Silini e Antonio Previtali, Clusone, Ferrari Edizioni, 1999, pp. 199.

Antonius Guarnerinus de Padua, *Herbe pincte: codice MA 592 della Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di Giovanni Silini, Gorle, Iniziative culturali, [2000], pp. 163.

Statuti ed Ordini del comune di Ardesio, a cura di Giovanni Silini, Antonio Previtali e Vincenzo Marchetti, Clusone, Ferrari Edizioni, 2000, pp. 232 (Fonti per lo studio del Territorio Bergamasco. Statuti III).

I conti della peste, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai", n. 3, lug.-dic. 2000, pp. 57-79.

Bergamo 1512. Narrazione degli avvenimenti politici e militari di un anno drammatico, testo pubblicato sul sito web della Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo nel 2001: http://www.bibliotecamai.org/editoria/edizioni/bergamo_1512/introduzione.htm

Umori e farmaci: terapia medica tardo-medievale, Gorle, Iniziative culturali, 2001, pp. 414.

Il diario della prigionia in Francia del conte Trussardo Calepio (1512-1513), in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai", n. 1-2, gen.-giu. 2001, pp. 7-22 (in collaborazione con Andrea Zonca).

Conti Giovanni, *Cronologia di Lovere: particolarità notabili e sue vicende compilate ed accresciute da Conti prete Giovanni nell'anno 1840 dietro la scorta degli antichi manoscritti del m. r. sig. D. Rusticiano Barboglio fu già parroco di Lovere*, a cura di Giovanni Silini, trascrizione a cura di Vincenza Mosca, [Clusone], Ferrari, 2002, pp. 219 (Edizione promossa dalla Associazione Amici del Museo Civico di scienze naturali di Lovere).

Gli Statuti della Valle Seriana Superiore, (1461), a cura di Giovanni Silini, Ardesio, Museo etnografico dell'Alta Valle Seriana, 2004, pp. 367.

Gli statuti antichi (1372) e moderni (1578) della Valle di Scalve, a cura di Giovanni Silini, Vilminore di Scalve, Comunità Montana di Scalve e Comune di Vilminore di Scalve, 2004, pp. 387.

I giurisdicenti del territorio bergamasco nel periodo della dominazione veneta, testo pubblicato sul sito della Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo nel 2005: http://www.bibliotecamai.org/editoria/edizioni/giurisdicenti_territorio_bergamasco/sommario.html

L'antico monastero di San Maurizio a Lovere, in "La voce di Lovere. Vita parrocchiale", agosto 2005.

Ordinamenti viciniali e di contrada della Valle di Scalve, Vilminore di Scalve, [s.n.], 2011, pp. 246.